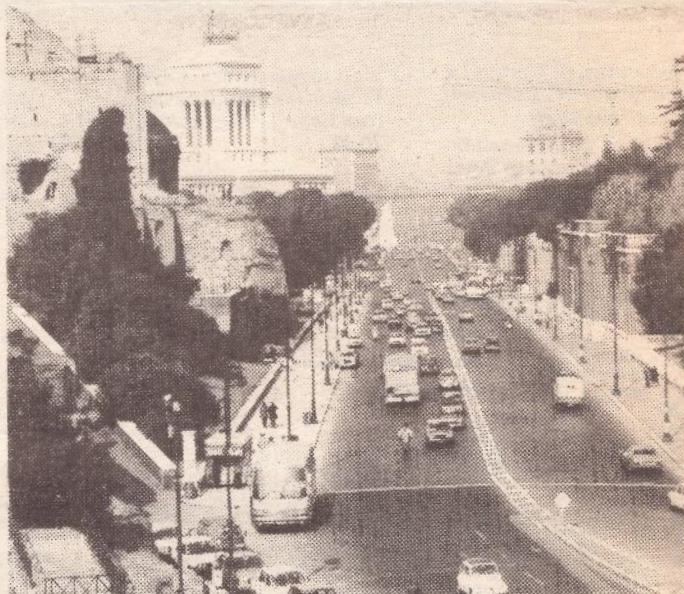


# Roma

*Mentre in Consiglio comunale continua il braccio di ferro tra maggioranza e opposizioni sulla delibera, l'assessore Ludovico Gatto lancia una proposta*



Via dei Fori Imperiali

## Progetto Fori: cercansi sponsor internazionali

**M**ENTRE il dibattito consiliare sulla delibera per i primi scavi ai Fori imperiali prosegue ad oltranza (la seduta di giovedì è andata avanti fino a tardi con un chilometrico intervento del democristiano Edmondo Angelè che sembra iscriversi a pieno nel clima ostruzionistico instaurato dal Msi), l'assessore all'Edilizia pubblica Ludovico Gatto propone la sponsorizzazione internazionale dell'impresa archeologica.

L'assessore, se da un lato non ha dubbi che le indagini preliminari proposte dall'assessore al centro storico Carlo Aymonino vadano eseguite al più presto, dall'altro si dice convinto che i

grandi costi che l'operazione Fori comporterà non possano essere affrontati se non con l'intervento di organismi internazionali, come la Comunità Europea e l'Unesco, che da tempo si mostrano interessati alla creazione del parco archeologico. Ludovico Gatto ritiene che il vero problema del progetto Fori sia proprio quello finanziario e non, come ha recentemente dichiarato l'assessore regionale alla Cultura Teodoro Cutolo, il coinvolgimento della Regione e dello Stato nella discussione.

«Credo che la presa di posizione di Cutolo fosse tesa a dilazionare l'approvazione della delibera» dichiara l'assessore all'Edili-

zia «che tra l'altro, è bene ricordarlo, non prevede né stravolgimenti né chiusura di strade, ma solo interventi ai bordi della zona e una serie di "saggi" indispensabili a capire cosa potrebbe essere riportato alla luce da un eventuale scavo».

L'opposizione però non è d'accordo: Msi, Pli e Dc, iscritti al completo a parlare nelle prossime sedute del Consiglio comunale tenteranno di far slittare l'approvazione dell'ormai nota delibera. Invece il Pci per stringere i tempi del dibattito, che dovrebbe comunque concludersi il 3 luglio, prenderà la parola solo con Vittorio Calzolari, ex assessore al centro storico.

Una immagine del centro di Amsterdam



Si conclude domani la mostra sull'esperienza dei Paesi Bassi

# Recupero urbano tanti esempi dall'Olanda



**S**I chiude domani, presso la sede dell'istituto olandese, in via Omero, la mostra dedicata all'esperienza del recupero urbano in Olanda, un'esperienza che molti giudicano «pilota» in Europa. Roma è stata la prima città ad ospitare questa mostra, che nei mesi prossimi farà il giro dell'Italia.

La capitale italiana, si sa, ha il più grande centro storico del mondo, con interi quartieri da riqualificare e recuperare, palazzi da ristrutturare. Ma l'azione della Amministrazione sembra lenta. Quando poi l'intervento di recupero viene attuato ad usufruirne sono di solito stranieri che vivono a Trastevere.

Anche Amsterdam ha il suo «Trastevere»: si chiama Jordaan. Negli anni 60 le case ristrutturate di questo quartiere divennero eleganti appartamenti. Abitare a Jordaan ora era di moda per artisti e intellettuali. Ma i vecchi abitanti non stanno a guardare. Nella nuova Jordaan deve esserci un posto anche per loro: non hanno alcuna intenzione di essere «espulsi». Sotto la spinta delle loro lotte, il Comune decide di intervenire direttamente; di assumersi la responsabilità del recupero urbano e di costruire nello stesso quartiere case popolari.

Di interventi del genere l'Olanda è piena. Attraverso azioni di recupero, ristrutturazione, o «sostituzione», nel solo 1982 sono stati, ad esempio, approntati 100.000

nuovi alloggi pubblici e privati. Nel 1984, il totale dei finanziamenti pubblici destinati al «recupero» ammonta ad una cifra di quasi 2000 miliardi di lire, molto meno di quanto costerebbe costruire nuove case. In questo modo a Groningen, un vecchio e cadente ex ospedale si trasforma in pochi anni in 274 appartamenti.

Alcuni edifici del vecchio porto di Amsterdam si trasformano in 174 alloggi. Al piano terra vengono ricavati negozi e botteghe artigiane: nasce, insomma, un vero e proprio quartiere.

Ad Enschede ad est del Paese è la volta di una vecchia fabbrica tessile: ora in suggestivi miniappartamenti di due piani, vivono una ottantina di giovani. Quanto pagano d'affitto? Dipende. Se hanno dato una mano a fare le ristrutturazioni, per 15 mesi è tutto gratis. Il canone, per una casa al centro di Amsterdam o di Rotterdam, non supera comunque, una volta avvenuta la ristrutturazione a spese del Comune, le 150 mila lire. Se questo esempio fosse seguito, facciamo un caso, a via dei Prefetti, nel centro di Roma, dove da anni la Provincia tiene sfitto uno stabile di 5 piani, in poco tempo e non spendendo, come avviene in Olanda, che qualche milione per appartamento, si potrebbero ricavare cento mini-alloggi da dare in affitto.

(maurizio zandri)